

Roberta Finocchiaro, voce di chitarra tra America, Sicilia e un nuovo disco

MASSIMO IONDINI

Figlia e nipote d'arte. Non poteva sfuggire all'impronta musicale del dna di famiglia, la 26enne cantautrice e chitarrista catanese Roberta Finocchiaro. Vena pop con sfumature soul-blues impastata di funky e vitalità groove, con largo spazio alla chitarra elettrica a braccetto con l'inglese del suo canto elegante e sofisticato quanto graffiante, in un caleidoscopio di undici intriganti quadri musicali a comporre il fitto mosaico del suo nuovo lavoro *Save lives with the rhythm* (Tillic Records/Believe), da ieri in digital download e sulle piattaforme streaming. A produrre questo terzo album di Roberta (dopo *Foglie di carta* del 2015 e *Something true* del 2018) è stato Steve Jordan al Brooklyn Recording con, tra gli altri, Sean Hurley al basso e Clifford Carter alle tastiere. Ma anche con un fisarmonicista assai familiare a Roberta. «Eravamo in sala d'incisione a New York - racconta - quando per il brano *Pictures in the rain* abbiamo pensato che per sottolineare l'atmosfera un po' francese sarebbe stata perfetta una fisarmonica. Con la mia discografica Simona Virlinzi (sorella del compianto Francesco, che lanciò Carmen Consoli e Mario Venuti, ndr) abbiamo pensato di far suonare da Catania mio nonno Gino Finocchiaro. A lui dobbiamo la vocazione musicale io e mio padre Salvo, tastierista che nel 1978 partecipò al Festival di

Sanremo con i Beans e che spesso accompagna in concerto Mario Biondi. Mio nonno mi ha trasmesso il valore della musica. Lui è anche compositore, vocazione che ho ereditato».

I primi brani del nuovo album, Roberta ha iniziato a scriverli nella primavera di due anni fa e colpisce quanto le tematiche che trattano siano ad hoc per questo particolare periodo, dal primo singolo *Future* a perle come *Hope*, *Time to groove* e *Made for the dreamers*, una sorta di lettera aperta a chi vive di sogni e a tutti gli artisti, mai così colpiti come ora. «Questo momento di pausa forzata - riflette - ha regalato a tutti una possibilità di rinnovamento, un nuovo inizio. Ma sono consapevole che l'essere umano tende a vivere nella routine e quindi temo che molto presto tutte le promesse fatte si dissolveranno. Comunque dentro di noi è cambiato qualcosa e qualche traccia interiore resterà per consentirci di pensare, più di prima, al ve-

ro valore della vita». Che per la giovane cantautrice e chitarrista è tutt'uno con la musica. «Sto lottando giorno dopo giorno per realizzarmi con la musica. Quando si sceglie di diventare musicisti è per sempre. Con la musica si nasce, è una vocazione, è spirituale. E, se va bene, diventa anche un mestiere». Musica che è anche coraggio, quello che spinge a pubblicare un nuovo disco sapendo di non poterlo accompagnare dal vivo. «È il segnale che comunque la musica non si può e non si deve fermare. E poi c'è Internet ad aiutare questo flusso e appena potrò suonare il nuovo album davanti al pubblico, lo farò. Per me è importantissimo perché è dal vivo che riesco ancor più a esprimere me stessa, tramite le persone. E non vedo l'ora di salire sul palco insieme a uno dei più grandi chitarristi italiani: durante il lockdown ho vinto il contest lanciato sui suoi social da Alex Britti e presto duetterò con lui alla chitarra. E pensare che avevo partecipato quasi per gioco. In questi ultimi tempi mi sto esprimendo molto di più con la chitarra elettrica, mentre nei precedenti dischi utilizzavo di più l'acustica che suono dall'età di dieci anni. Con la chitarra riesco davvero a parlare».

Molto intensa è la radice americana di Roberta, forte anche degli ascolti fatti fin da bambina. «Sono cresciuta con la musica d'Oltreoceano e con molto jazz. Così ascoltando sempre cantare in inglese, questa lingua è entrata a far parte del mio modo di essere musicista. Da piccola sentivo Joni Mitchell, Natalie Cole, Jaco Pastorius, Pat Metheny. Poi da giovane mi sono avvicinata anche al soul, il mio è un pop con sfumature blues e funky. E questo disco, registrato negli Stati Uniti, è nato tutto in inglese. Ma non escludo in futuro di farne uno tutto in italiano, visto che la musica è un linguaggio internazionale e può esprimersi in ogni lingua comunicando a tutti. Magari trovando una via di mezzo, come faceva Pino Daniele. Mi ispira e stimola molto unire questi due mondi». Roberta Finocchiaro è appena stata tra i protagonisti del progetto *Siamo Capaci*, brano cantato da 29 artisti siciliani capitanati da Roy Paci nell'anniversario della strage di Capaci. Dal 23 maggio su tutte le piattaforme digitali, il ricavato sarà devoluto in parte alla scuola "Pertini" di Palermo, da poco vandalizzata, e all'Associazione Libera di don Luigi Ciotti.



Roberta Finocchiaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

